

di Borbone (*Gall. Chr. nov.* tom. II, pag. 373), ma non sembra nè che abbia sopravvissuto oltre quest'anno, nè che sia stato maritato. Dopo la sua morte Aimone si rimise in possesso della signoria di Borbone. Alcuni anni prima avea efficacemente soccorso colla sua persona e colle sue truppe Elisabetta di Jaligni moglie di Ugo di Chaumont in Turenna per farsi signora della terra di Jaligni che le era toccata per la morte di Oldino suo fratello, e che alcuni stranieri voleano toglierle; ma Arcambaldo figlio di Aimone ch'era stato uno di quella spedizione, trattenne per sè la piccola città di Bessais che Aimone, secondo un autore contemporaneo, diede a sua sorella Ermengarde maritandola a Guglielmo di Jaligni (*Gesta Domin. Ambas.* pag. 565). Ignorasi l'anno della morte di Aimone. Egli avea sposato nel 1099 al più tardi Aldesinde, unica figlia di Guglielmo di Nevers, conte di Tonnerre, pei cui diritti ebbe guerra in quell'anno con Guglielmo II conte di Nevers e nipote di sua moglie. Lasciò del suo matrimonio il figlio che segue. Gli si attribuiscono anche due altri figli, Gerardo e Guido, ma non si sa se gli abbiano sopravvissuto.

ARCAMBALDO VII.

ARCAMBALDO successore di Aimone suo padre, s'imparentò colla casa di Savoia e con quella di Francia mercè il suo matrimonio con Agnese di Savoia sorella di Adelaide, moglie del re Luigi il Grosso e nipote di papa Calisto II. Occupato nell'abbellire i suoi possedimenti, edificò nel 1137 Villefranche nel Borbonese. Abbiamo le sue lettere scritte di concerto con la moglie a favore di quella nuova istituzione, colle quali eglino dichiararono Villefranche città libera, come esprime il suo nome, non riserbando per essi e lor successori che il forno pubblico, i banchi del mercato e diversi diritti sulle mercanzie che ivi si vendessero, non che la cognizione dei delitti di adulterio, di ratto e di furto. In ogni altro caso la giustizia tanto civile che criminale è lasciata agli abitanti per essere amministrata da uno del lor comune. Si obbligano inoltre di non prendere a prestito dagli abitanti nè trarli a loro malgrado alla